



Il santo è una persona straordinaria o “uno di noi”?

Approfondimento della Commissione Teologica
a cura di Julia Andruccioli

“Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e d’una tale grandezza, tutti i fedeli d’ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste”.¹

Le definizioni di santo

Chi è il santo? È una persona predestinata o uguale agli altri? Esiste una possibilità e un modo per diventare tale?

Nell’esortazione apostolica “Gaudete et Exultate” di Papa Francesco, il santo è definito come colui che risponde in maniera totale al progetto di Dio su di lui.² Egli vive in Paradiso, in comunione eterna e totale con Dio, così come aveva iniziato a fare in Terra. In questo modo, egli può intercedere per noi, ossia avvicinare ulteriormente il fedele alla Trinità, testimoniando l’unicità del corpo della Chiesa.

I santi non vanno adorati, ma solo venerati. L’esempio più antico di tale pratica è la casa di Pietro, che nel primo secolo divenne un luogo sacro: era una povera abitazione, con affreschi e graffiti in varie lingue attraverso cui i fedeli chiedevano protezione. Questa richiesta, rivolta come a un santo, testimonia una precoce attività di “canonizzazione”.³

La santità è un tema affrontato anche nella Lettera Apostolica che conclude il Giubileo del 2000: *Novo Millennio ineunte*. Il documento spiega la funzione della Congregazione delle Cause dei Santi: studiare e riconoscere la santità e i santi in maniera dettagliata e sempre nuova, come richiesto dal Concilio Vaticano II.

San Giovanni Paolo II ha proclamato molti nuovi beati e santi, tra cui la maggior parte laici, presentandoli come esempi di verità e portatori di valori. Ha utilizzato, quindi, la canonizzazione come strumento di evangelizzazione. È anche vero, però, che i santi sono più numerosi di quelli dichiarati dalla Chiesa.⁴

Le caratteristiche che definiscono il santo

L’esortazione apostolica “Gaudete et Exultate” è un documento molto utile per capire la santità. Quest’ultima viene descritta come la testimonianza dello Spirito Santo nella vita del fedele e come la spinta a non lasciarsi sopraffare dalla debolezza, ma a chiedere a Cristo: “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore”. La Chiesa, formata da santi e peccatori, offre gli aiuti necessari per crescere nel cammino della santità: la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità e la testimonianza dei santi.⁵

¹ PAOLO VI, *Lumen Gentium*, 1964, cap. 2, par. 11.

² FRANCESCO, *Gaudete et Exultate*, LEV, 2018, cap. 1, par. 19.

³ <http://inostrisanti.altervista.org/2-non-categorizzato/11-chi-sono-i-santi-per-la-chiesa-cattolica>

⁴ J. S. MARTINS, *Il significato dei santi oggi in un mondo che cambia*, discorso tenuto a Sanremo nel dicembre 2002, par. 5.

⁵ FRANCESCO, *Gaudete et Exultate*, LEV, 2018, cap. 1, par. 15.



La beatitudine può verificarsi affrontando le sfide grandi che il Signore pone sul nostro cammino oppure vivendo con umiltà le piccole cose quotidiane.

Nel quarto capitolo dell'esortazione vengono esaminate le caratteristiche necessarie per diventare santi nel mondo attuale. Alcune sono la sopportazione, la pazienza e la mitezza: chi rimane unito a Dio può combattere le proprie contrarietà e aiutare il fratello in difficoltà, sostenendolo anche nei suoi limiti e difetti.

Altre sono la gioia e il senso dell'umorismo, da vivere anche nei momenti di dolore, grazie alla consapevolezza di essere amati infinitamente da Dio. Spesso, infatti, essere tristi significa essere ingrati. Il santo è colui che porta la gioia agli altri, anche nelle situazioni di difficoltà.

La santità è anche affrontare le sfide con audacia e coraggio, andando oltre le nostre fragilità che possono diventare tesoro, se messe nelle mani di Dio. Egli ci chiede di non stare soltanto nei luoghi conosciuti, ma di andare anche verso la periferia, là dove si trova il prossimo in difficoltà. I santi, in questo, sono d'esempio perché ci insegnano ad amare i fratelli e le sorelle bisognosi e a fidarci del Signore.⁶

Gli strumenti fondamentali per il cammino verso la santità

Il primo mezzo importante per diventare santi è la preghiera: apertura del cuore all'amore di Dio e del prossimo e aiuto nella lotta continua contro il diavolo.

Centrale in questo cammino è anche il discernimento, dono dello Spirito Santo e strumento necessario per conoscere la volontà di Dio. Gli elementi utili per un buon discernimento sono la preghiera, la riflessione, la lettura spirituale e il buon consiglio. Il Signore parla sempre, ma è necessario trovarsi dei momenti di silenzio per essere disponibili ad accogliere la chiamata evangelica e quindi a cambiare la propria vita.⁷

Una via da percorrere: le Beatitudini

Nell'esortazione apostolica, la tematica della santità è molto correlata alle Beatitudini che verranno qui di seguito analizzate in maniera riassuntiva. Gesù ha spiegato come sia possibile diventare santi vivendo le Beatitudini che si contrappongono alla logica del mondo.

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»

Il Vangelo aiuta a riflettere su quale sia la vera ricchezza nella propria vita e sull'importanza della condivisione con i più bisognosi, secondo l'esempio di Gesù e degli Apostoli.

«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra»

La mitezza è una parola fuori moda, perché la logica del mondo spinge a litigare con gli altri, visti sempre come diversi e inferiori. Chi guarda i limiti dell'altro con tenerezza, lo aiuta a correggersi con dolcezza. I miti sperano nel Signore, nonostante le fatiche, e Lui li aiuta a realizzare le loro grandi aspirazioni.

«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati»

Può sembrare assurdo perché molti vedono la sofferenza solo in modo negativo. Chi

⁶ FRANCESCO, *Gaudete et Exultate*, LEV, 2018, cap. 1, par. 135 e 138.

⁷ ENZO BIANCHI, *L'arte del discernimento spirituale*, L'Osservatore Romano, 1 settembre 2017.



invece è disposto ad affrontare le difficoltà della vita, offrendole a Dio, riuscirà a vivere in maniera profonda e vera la propria esistenza, ricevendo la consolazione del Signore. Potrà, a sua volta, condividere le sofferenze dei fratelli, accompagnandoli e sostenendoli con la vicinanza fisica e spirituale.

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati»

Gesù non chiede di stare inermi e passivi, ma di collaborare alla Sua giustizia, aiutando i poveri, i deboli e gli oppressi (con il rischio di non vedere i risultati immediati dell'impegno profuso).

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia»

La misericordia ha due aspetti: dare, aiutare, servire e anche perdonare, comprendere. In questo modo è possibile tentare di imitare la perfezione divina nella propria vita.

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»

Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore capace di amare. Egli cerca unicamente il bene per sé e per gli altri, facendosi strumento della Volontà di Dio.

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio»

Per noi è molto comune essere causa di conflitti o almeno di incomprensioni, soprattutto attraverso le dicerie che portano alla distruzione. Costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza e identifica i fedeli come "figli di Dio".

«Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli»

Molte persone sono state e sono perseguitate semplicemente per aver lottato per la giustizia. Per seguire il Vangelo non bisogna aspettare di non avere problemi: le fatiche che si affrontano per vivere appieno i comandamenti portano alla maturazione e alla santificazione.

L'esempio di Maria

Mettere in pratica le Beatitudini evangeliche non è semplice. Il Papa insiste sul fatto che non bisogna, però, avere paura: la santità è l'incontro della debolezza umana con la forza della Grazia. Maria ne è l'esempio più chiaro: definita la "santa tra i santi", è colei che rispose alla chiamata di Dio a generare Gesù, contribuendo alla salvezza di tutti. Accompagnò con silenzio e con amore il Figlio in ogni momento della Sua vita, senza mai perdere la fede, nemmeno sotto la croce.

Poco prima di morire, Cristo ci ha consegnati a Lei, rendendoci tutti Suoi figli. Da quel momento, Maria ci guida e ci incoraggia a camminare verso la santità, con lo sguardo amorevole di una madre, sempre pronta a consolarci senza mai giudicarci.⁸

La santità è anche per te: non tirarti indietro!

⁸ PAOLO VI, *Lumen Gentium*, 1964, cap. 8, par. 63.